Anno VIII - 1855 - N. 234

L'OPINIONE

Domenica 26 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 25 AGOSTO

PIEMONTE, SPAGNA E PIO IX SU GLI ACQUISTI ECCLESIASTICI

Ci perdoni il cardinal Santucci se nelle nostre domenicali conferenze, trattenuti per due volte dall'allocuzione concistoriale del 26 di luglio su la legge creativa della cassa ecclesiastica, abbiamo dovuto sospendere l'esame degli ulteriori patti, mediante i quali S. Em. ci promette la più cordiale riconciliazione colla sua corte. (*Esposizione sulle incessanti cure di S. S. a riparo dei gravi mali da cui è afflitta la chiesa,* ecc.)

Si ricorderanno i lettori che il gabinetto pontificio, per mezzo di questo porporato, dava speranza nel 1852 al conte di Sambuy nostro plenipotenziario, che S. S. presterebbe il suo consenso ad un quarto o fors'anche ad un terzo dei nostri propositi di civili chiericali riforme, a condizione che noi compensassimo tanta generosità col rinunziare a quanto di buono possedevamo in addietro. Così, per esempio, quantunque il concordato del 1841 non eccettuasse neppure i vescovi dall'essere sottoposti agli ordinari tribunali dello stato *per tutti i reati che hanno la qualificazione di crimini* (art. 1, primo alinea); ora che abbiamo anche una legge fondamentale del regno, che dichiara all'articolo 24 *tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, eguali dinnanzi alla legge,* bisognerebbe *disuguagliarne* i vescovi anche a costo di contemplarli soli in Piemonte nella condizione orgogliosa di quel fariseo che si vantava di non essere come tutti gli altri: *Ego non sum sicut ceteri homines.* Così vorrebbe la corte di Roma: ma così non poteva e non può volere il governo, come abbiam dimostrato nel nostro n. 213.

Altra condizione voluta dal cardinal Santucci per il ristabilimento di una cordiale reciproca tenerezza, è, *che sia libero alla chiesa al pari di chiunque cittadino il diritto di fare degli acquisti per qualsivoglia giusto titolo e le cose acquistate sieno riconosciute come una proprietà guarentita* (Docum. XLIV). Il che, come ognun vede, implicherebbe per parte nostra la derogazione in favor della chiesa alla provvida legge del 5 di giugno 1850, con cui su l'esempio della Francia e di altri stati cattolici, ed anzi in semplice rinnovazione di quanto pur si praticava in Piemonte prima del 1814 e sempre continuò a praticarsi nelle provincie staccate nel secolo scorso dal ducato di Milano, venne riesteso in tutte le nostre provincie il divieto agli stabilimenti e corpi morali di acquistare stabili senza essere a ciò autorizzati con regio decreto, previo il parere del consiglio di stato, e venne egualmente statuito che le donazioni e le disposizioni testamentarie a loro favore, non avranno effetto se non saranno nello stesso modo autorizzati ad accettarle.

Nè crediate, o lettori, che questa sia una idea eteroclita del solo cardinal Santucci nel 1852. Egli non fece che esprimere esattamente le pretese dell'odierna corte pontificia; e se ne volete una splendida prova non avete che a dare uno sguardo al second'atto del concistoro del 26 di luglio ultimo scorso. Pio IX rivolgendo ai cardinali il concertato discorso sugli affari di Spagna, vi rammenta il concordato stipulato con Isabella nel 1851, nel quale si era dalla carissima figliuola, come il papa la chiama, riconosciuta libera affatto la chiesa nell'esercizio del *nativo suo diritto,* come il papa lo dice, di acquistare cioè per qualsiasi legittimo titolo nuovi possedimenti, e che questa proprietà della chiesa fosse inviolabile per tutti i beni in allora da essa chiesa posseduti o di cui farebbe acquisto in avvenire: *ut ecclesia nativo suo iure libere omnino polleret, acquirendi scilicet legitimo quovis titulo novas possessiones et inviolabilis esset eiusmodi ecclesiae proprietas in omnibus, quae tunc possidebat, vel in posterum acquireret.* E perchè gli iberi non sono dello stesso parere del papa e della sua carissima figliuola, e fecero ora una legge per cui vietandosi alle manimorte il possedimento di beni immobili, vi compresero naturalmente la chiesa, alla quale però, come agli altri corpi morali, rimane ampia facoltà di acquistare rendite pubbliche e di convertire in esse tutto quello che possedette finora o le verrà donato o lasciato; le aule del concistoro rimbombarono delle querele di gravissima ingiuria alla religione, alla chiesa, al papa, alla santa sede, quantunque per questa religione, per questa chiesa, per questo papa e per questa santa sede il governo spagnuolo paghi anche annualmente al clero 179,915,173 reali, cioè 44,978,793 franchi all'anno col denaro dei contribuenti; in proporzione molto più che non spende pel medesimo oggetto verun altro paese cattolico, sicchè in parecchie delle provincie spagnuole è cosa notoria che l'intiero prodotto delle imposte non basta per sopperire alle spese del culto; e tutto ciò senza computarvi ancora gli emolumenti parrocchiali ed altri diritti ecclesiastici che vi formano pur da sè soli un'imposta considerevole.

Ciò non ostante, l'allocuzione pontificia vi trova violato, come dicemmo, il *nativo* diritto della chiesa di arricchire ancora e di possedere secondo il suo buon piacere.

Veramente, se non fosse troppa curiosità, noi desidereremmo d'imparare d'onde derivi la corte pontificia questo *nativo* diritto della chiesa di fare acquisti con illimitata libertà e di possedere sconfinatamente. Se Gesù Cristo avesse instituito il collegio apostolico nell'intendimento di farne una gran potenza mondana emulatrice, e possibilmente soverchiatrice di tutte le altre per estensione di possessioni, per onnipotenza di scudi, per splendore di fasto: se avesse quindi fatto agli apostoli l'elogio delle ricchezze, e stimolatili a non lasciarsi sfuggire le occasioni di fare dei buoni acquisti, di conseguire delle eredità, di caparrar donazioni, e soprattutto di non battezzare alcun principe, se non a condizione di riconoscere non solamente in ciaschedun apostolo la personalità civile che trae il suo fondamento dal diritto naturale, ma anche distintamente nel collegio apostolico una personalità astratta dotata di diritti eguali a qualsiasi cittadino; noi chineremmo il capo al papa ogni qual volta lo vediamo impegnarsi in lotta colle nazioni per materiali e mondani interessi del clero. Egli eseguirebbe in tal caso un mandato divino, e trattandosi di ubbidire alla divinità, noi ammireremmo sempre e faremmo plauso al suo coraggio.

Ma se Gesù Cristo invece, creatore e legislatore divino di questa chiesa, la volle basata su la povertà e su l'umiltà, dandone esso pel primo l'esempio; se giudicò spregievoli, ed anzi pericolose le ricchezze alla vita spirituale, se ben lungi dal fare l'acquisto neppur di un casotto per sè e per il suo clero, non vi aggregava nessuno senza invitarlo a vendere prima quanto possedeva per dispensarne tosto il prezzo alle famiglie bisognose: se vivendo egli sotto la romana legislazione, che pur non riconosceva civilmente i corpi collegiali salvo che in forza di rescritto cesareo, non censurò mai questa legislazione come lesiva di alcun diritto nativo, e si limitò per la sussistenza presente e futura del novello sacerdozio da esso creato, a far loro facoltà di pretendere dai fedeli i necessarii alimenti, senza prescrivere a questi la specifica forma di somministrarli, purchè li somministrino in qualche modo: se gli apostoli, fedeli alle evangeliche massime ed alla civile legislazione dei loro tempi, non si resero mai possessori di stabili in nome della chiesa, ma ai benefattori generosi suggerivano di recar loro il prezzo dei beni, vendendoli; e tosto questo prezzo veniva distribuito secondo i rispettivi bisogni delle cristiane famiglie: *dividebatur autem singulis, prout cuique opus erat* (Act. IV, 34): se la chiesa, a detta dei santi padri, altro non possiede per diritto divino che la fede; *nihil ecclesia sibi nisi fidem possidet,* come scrisse sant'Ambrogio, *hos redditus praebet, hos fructus;* invero non sappiamo dove pescare il diritto divino positivo del clero ad un'illimitata libertà di acquistare, e molto meno di soddisfare al prurito di godersi sconfinati fondiarii possedimenti.

Sarà forse in semplice virtù di diritto naturale, che il clero reclami questa illimitata libertà di acquisti, e questo specifico sconfinato possedimento di stabili? Ma noi non esitiamo a pronunziare che la ricognizione di una tale facoltà implicherebbe la più grande violazione del diritto naturale, la più grande ingiustizia sociale che possa immaginarsi, il germe delle più gravi perturbazioni politiche.

A ben comprendere questa verità, preghiamo il lettore di non confondere la personalità astratta di un collegio, colla ragion collettiva dei membri di un negozio o di altra società qualunque. Gli individui che collocano semplicemente tutta o parte delle loro sostanze in società, non creano veruna personalità astratta, e quindi non trasfondono in essa il dominio delle cose poste in comune, ma ciascedun socio si conserva la pienezza dei rispettivi diritti sul capitale sociale, sicchè recedendo dalla società, ritira la rispettiva quota, ed all'uopo i dovuti frutti, e morendo un socio, gli eredi naturali testamentarii, pigliansi il fatto loro, sicchè l'economia sociale non soffre per queste comunioni veruna alterazione, e tali società sono perfettamente consentanee e diremo anche derivanti dal diritto naturale di far parte con altri dei proprii averi durante la vita, sia per goderne i frutti in consorzio, sia per accrescere questi ed il capitale sociale, con qualche onesta speculazione.

Ma in un collegio, in una corporazione qualunque, a cui si attribuisca un'astratta personalità civile, il pubblico acquista un concittadino fittizio. Questo cittadino artificiale chiamatelo chiesa, monastero, o con qual altro nome volete, diviene il vero proprietario dei beni della corporazione: i membri non sono più che usuari. Chi rappresenta questo collegio in giudizio o nei contratti, non è più il procuratore, il mandatario di una proprietà collettiva di condomini, come in una semplice società, ma il rappresentante di un ente ideale personificato in virtù di legge. Ciascun membro di tale corporazione cessando di farne parte non ha diritto ad esportare porzione alcuna di tal patrimonio, morendo non può disporne, tutti insieme non possono neppure alienare alcun fondo, salvo che trattisi di sostituire immediatamente un altro impiego più fruttifero ed egualmente cautelato del capitale; e ciò sempre per la ragione che i membri di un collegio, di una corporazione non hanno vero relativo dominio, il quale tutto risiede in un ente astratto, del cui patrimonio essi sono semplici fruttuari per goderne, amministratori per conservarlo ed anche accrescerlo potendo e volendo, custodi per non mai diminuirlo.

Ora chi non vede, che se ad una corporazione, anzi ad una lega di tante corporazioni ed enti fittizi quale si presenta il clero sotto nome di chiesa, si lasci illimitata libertà di acquisti e facoltà di estendere a piacimento la possessione fondiaria, e che questa possessione fosse sempre tenuta inviolabile, come vorrebbe il papa, l'equilibrio sociale non potrebbe conservarsi a lungo, perchè tutte le proprietà finirebbero per cadere in mani del clero? Infatti i cittadini reali muoiono, le famiglie si estinguono, e le accumulate ricchezze di questo o quel casato si ripartono nuovamente, le proprietà si frazionano e si dividono un'altra volta, insomma una generazione succede all'altra senza che per questo canto ne segua sensibile alterazione nella pubblica economia. Ma in mezzo a questi cittadini che muoiono metteteci una corporazione, la cui personalità non muore colla morte dei singoli individui che la compongono, e se a questa corporazione voi lasciate nell'acquistare e nel possedere diritti eguali a quelli degli altri cittadini, essa dovrà tosto o tardi giganteggiare per tendere alla signoria universale. E la chiesa è quella che le soverchierà tutte perchè ha più possenti mezzi per attrarsi donazioni, legati, eredità, che non, per esempio, le opere pie, le quali, d'altronde, tendono a dare assai più che ad arricchire. Quindi il clero acquistando sempre e non alienando, sarebbe già pervenuto ad impadronirsi quasi di tutto se provvide leggi non avessero incominciato a frenare la sua capacità di ricevere e possedere fin dal secolo quarto, e se al difetto di preventivo freno in certi altri secoli ed in certi paesi non fossero succedute le rivoluzioni a spodestare il clero per restituire il sociale equilibrio.

Tanto è vero, che la pretesa uguaglianza dei diritti civili di acquisto e di possesso tra gli enti perituri ed un ente imperituro, tra i vari cittadini e la chiesa in specie, induce una pratica disuguaglianza di mezzi, e costituisce perciò una violazione del diritto naturale pel quale la terra rimaner deve godibile e commerciabile a tutti e non monopolizzabile da veruna casta speciale.

Ecco perciò giustificata, crediamo, pienamente la moralità della legge che limita anche presso noi a tutti i corpi morali la libertà di acquistare stabili e di accettare donazioni o successioni testamentarie. Essa va all'incontro di gravi inconvenienti, e previene il rinnovamento di tante lotte tra clero e laicato prodotte dallo squilibrio delle ricchezze e delle possessioni. La Spagna andò più in là del Piemonte, e stabilì e proclamò il principio, che nissuna manomorta posseder possa beni immobili sul suo territorio. Noi non entreremo a discorrere per ora sulla utilità e convenienza di imitarla o non: ma crediamo per le sovraesposte ragioni, che nessun *nativo* diritto della chiesa sia stato leso per ciò, e dal momento che al sacerdozio non viene sottratta la conveniente alimentazione in altra guisa, alimentazione che sola si può pretendere in virtù del vangelo, ed in ricambio delle spirituali funzioni.

Non basta, che la corte di Roma alleghi *nativi* diritti della chiesa; ma d'uopo le è dimostrarli con buone ragioni, se non vuole che di Pio IX si ripeta ciò che di san Celestino papa diceva il vescovo di Genova citato dal Muratori all'an. 1294, avere cioè sua santità pronunziate varie sentenze *de plenitudine potestatis*, ma molte più averne pronunziate *de plenitudine simplicitatis.*

LA PATRIA È PROCESSATA. La *Patria* sottoposta a processo a cagione delle sue corrispondenze della Crimea, si lamenta perchè avendo tutti i giornali, qual più qual meno, censurata l'amministrazione militare, essa sola sia stata presa di mira dal fisco. Ma nessun giornale ha osato dire che gl'impiegati dell'amministrazione avrebbero comperata una vigna dopo la guerra o facevano sottoscrivere ricevute di cose non somministrate. Anche noi abbiamo dubitato della capacità di qualcuno, abbiamo stimolato lo zelo di qualche altro; ma non abbiamo dato del ladro a nessuno. Ben capisce la *Patria* la differenza che havvi a dire ad uno: siete incapace, e dirgli invece: siete un ladro. Eppure non è difficile il capirlo.

MANOVRE CLERICALI. Abbiamo detto che l'alleanza dei clericali col governo di Luigi Napoleone sarebbe stato di curta durata come sarebbe passato ben presto il favore dei medesimi per l'alleanza anglo-francese. Da noi è quasi ridicolo il voler annoverare i sintomi della defezione, giacchè questa da qualche giorno è palese e nessuno dei giornali clericali si prende nemmeno più la pena di mascherare con qualche abilità il di lui passaggio nel campo russo.

L'*Univers* che è il loro capo-fila è trascinato naturalmente da questo universale movimento, ma non ismarrisce il suo carattere e quindi fa mostra anche in ciò della molta sua abilità. Ecco come si esprime:

...... Rispondendo alla dimanda: Quale è lo scopo di questa guerra? noi abbiamo supposto di parlare ai lettori che studiassero i disegni di Dio molto più che i pensieri degli uomini. Ciò che il sovrano Signore degli avvenimenti ha in vista è quello veramente lo scopo delle cose e noi non abbiamo bisogno di crucciarsi per questo o quell'altro scopo intermediario od opposto che si propongono *coloro* ch'esso impiega nelle sue opere e che volenti o nolenti lo servono nel compimento dei suoi disegni.

Il Dio delle armate è per noi il vero capo che traccia ai nostri soldati la marcia che denno seguire, che loro assegna il punto che denno raggiungere; ogni altro *che comanda, qualunque sia il suo grado* non fa realmente che servire sotto i suoi ordini e non abbiamo motivo di preoccuparci del motivo per cui agisce il *servitore.*

Ci pare che il giornale parli chiaro abbastanza colle sue massime di fatalismo ad uso musulmano.

Rivista della settimana. Giunsero i rapporti ufficiali sul bombardamento di Sweaborg, i quali danno i risultati di quel fatto d'armi conforme ai dispacci telegrafici che l'avevano dapprima annunciato, ma non già secondo le esagerate idee concepite dietro interpretazione troppo larga dei primi dispacci.

La serie delle isole fortificate, che portano il nome di Sweaborg, e per la loro posizione inespugnabile meritarono il nome di Gibilterra del Nord, fu bombardata per tre giorni consecutivi, e l'effetto del fuoco terribile diretto dalle batterie natanti e cannoniere inglesi e francesi su quelle fortificazioni fu la distruzione di tutti i magazzini di munizioni ed altri oggetti, di tutti i fabbricati eretti per fini militari entro il recinto di quei baloardi. Ma le fortificazioni stesse e la città che sta di dietro alle medesime e porta il nome di Helsingfors, non furono danneggiate, dacchè questa era fuori del tiro dei legni alleati, e quelle non erano lo scopo dell'attacco, come lo dimostra la circostanza che il bombardamento fu eseguito interamente con fuochi verticali, atti soltanto a distruggere magazzini e fabbricati, ma non già ad abbattere baloardi di granito pei quali sarebbe stato necessario d'impiegare i fuochi orizzontali delle navi da linea.

Ciò nondimeno il risultato è importante, dacchè la distruzione dei magazzini toglie l'alimento alle artiglierie collocate sui bastioni e può rendere possibili ulteriori operazioni di sbarco e d'assalto. Possiamo dunque ritenere che il bombardamento di Sweaborg fu un saggio sull'efficacia delle cannoniere e barche a mortai di recente invenzione, il quale sarà ripetuto sopra una più grande scala e con effetti più permanenti forse ancora quest'anno, ma probabilmente l'anno venturo contro altri punti fortificati di maggiore importanza.

Dopo quel fatto la flotta è ritornata all'ancoraggio di Nargen. La circostanza che le fortificazioni all'esterno sono intatte e che Helsingfors non fu raggiunta dai proiettili nemici, permette ai russi di dissimulare le perdite sofferte e in questo senso sono concepiti i loro bullettini di guerra. Anzi avendo avuto una fregata inglese qualche danno per aver toccato sopra uno scoglio nelle evoluzioni, onde fu rimorchiata per qualche tratto da una nave a vapore, diede occasione ai russi di vantarsi di ciò come di un successo dovuto al fuoco delle loro batterie, sebbene il non esservi stato a bordo nè morti nè feriti dimostri a sufficienza che le batterie russe furono innocue. Le perdite di uomini sofferte dai russi non saranno certamente pubblicate, ma siccome i rapporti del generale russo vantano la fermezza dei suoi soldati, è d'uopo supporre che siano stati gravemente esposti.

Mentre il fatto di Sweaborg si chiarisce minore della idea dapprima concepitane, il fatto d'armi sulla Cernaia acquistò da ulteriori ragguagli maggiori proporzioni, e la battaglia di Traktyr prende degnamente il suo posto a fianco di quella dell'Alma e d'Inkerman, sebbene le perdite degli alleati siano minori. Questo risultato è dovuto alla maggior abilità tattica e strategica spiegata dagli alleati in questa circostanza, la quale accoppiata a non minor valore delle truppe, decise in breve tempo la sorte della giornata e rese completa la vittoria.

Le relazioni telegrafiche sono troppo sommarie per giudicare dell'importanza e delle conseguenze di quel fatto d'armi, e attendiamo perciò con impazienza i rapporti dettagliati. Godiamo però finora che sia constatato essere stato quel fatto non solo fortunato ma anche glorioso per le armi italiane che vi presero una parte cospicua; godiamo che questa gloria non rifulge soltanto nel Piemonte, ma riflette i suoi raggi su tutta l'Italia, di cui il Piemonte è parte eletta, e siamo lieti che ciò si riconosca in tutte le parti d'Italia, e particolarmente oltre Ticino, ove infatti la notizia dei prosperi successi delle nostre armi destò le più vive simpatie presso tutti i partiti che non rinnegarono il nome italiano, come ne abbiamo sott'occhio le più squisite testimonianze.

Meno vantaggiosamente procede la guerra in Asia, ove scarse ed insufficienti sembrano essere le misure di difesa contro le truppe russe che hanno preso l'offensiva contro le fortezze di Kars e di Erzerum. Sebbene non prestiamo interamente fede alle notizie allarmanti che ci pervengono da Costantinopoli per la via dei fogli di Trieste intorno a quei fatti d'armi, è d'uopo però riconoscere che le cose non procedono in quelle parti come sarebbe da desiderarsi. I circassi, sui quali erasi fatto conto, non danno segno di vita, e alcune tribù anzi, allettate dagli stipendi russi, militano nei loro ranghi. Le truppe turche non sono in situazione di tenere la campagna, e sono ridotte alle difese dietro le mura di Kars e di Erzerum.

Le notizie venute per Trieste asserivano in sulle prime che Kars non aveva viveri per venti giorni, indi si protrasse la sua capacità di difesa ad un mese, ed ora si assicura che potrà tenere sino all'inverno. Infatti Kars non è stata ancora presa dai russi, anzi questi lasciando da una parte questa fortezza, si muoverebbero ora sopra Erzerum, fugando le truppe turche mandate loro incontro. Probabilmente è esagerata anche questa disfatta dei turchi, dacchè non crediamo ch'essi, nel loro stato di disorganizzazione, abbiano fatto qualche tentativo di far fronte ai russi in campagna aperta.

Frattanto si sta fortificando Erzerum sotto la direzione di un valoroso e abile italiano, il colonnello Calandrelli, e senza dubbio i russi troveranno quivi i medesimi ostacoli che li indussero a lasciare da una parte la fortezza di Kars. La Porta dirige intanto nuove truppe verso quelle regioni, e havvi ancora chi crede che Omer bascià ne prenderà il comando.

Vi sono nei fogli tedeschi corrispondenze da Pietroborgo che vorrebbero far supporre idee più pieghevoli nei circoli influenti di quella capitale. Ma il recente ukase che ordina nuove leve di soldati per tutto l'impero è prova sufficiente che la Russia non ha intenzione di riappiccare le trattative mediante concessioni che soddisfino le conosciute esigenze delle potenze occidentali, e quindi nonostante i pronostici dei partigiani di una pace fracida ed insincera, riteniamo che il prossimo anno troverà ancora l'Europa in armi.

Ad impedire queste eventualità non gioveranno certo le note diplomatiche che si scambiano continuamente i gabinetti di Vienna e di Berlino, come per passatempo, nè i decreti dell'assemblea di Francoforte, di cui niuno si cura, salvo che si tratti di qualche misura reazionaria nell'interno, come fu applicata nel regno di Annover recentemente. La costituzione del 1848 accordava in un suo articolo forza di legge ai decreti della confederazione germanica; ora la dieta di Francoforte, che si arroga di rappresentare la confederazione, decretò doversi abolire nell'Annover la costituzione troppo democratica del 1848 e ripristinare la precedente aristocratica. Il governo dell'Annover non mise tempo in mezzo a mandare ad effetto i decreti della dieta da lui desiderati e provocati, e uccise la costituzione mediante un articolo della costituzione stessa, che il re aveva promesso solennemente di mantenere e conservare.

Non camminano così prosperi gli affari della reazione in Danimarca, e sebbene il Volksthing in una prima votazione abbia accettato di mettere in deliberazione il progetto liberticida del governo, pure la maggioranza delle camere dicesi assolutamente avversa al progetto, e la prova ne è la continuazione del processo intentato ai ministri che intavolarono le misure retrograde.

Da Vienna si annunzia la conclusione del concordato colla santa sede, in deliberazione da più di tre anni. Non si conoscono ancora esattamente le condizioni, le quali ecciteranno non poco la curiosità del mondo politico per sapere quale delle due volpi sia stata più scaltra; imperocchè un concordato fra Roma e Vienna altro non può essere che un tentativo di un reciproco inganno.

La corte di Roma non ha altra intenzione che di trarre in un laccio quei governi che si adattano a stipulare concordati, e una prova ne somministra il concordato spagnuolo del 1851. Il ministero della regina di Spagna a quell'epoca si lasciò abbindolare da alcune concessioni della santa sede e accordò a quest'ultima esorbitanti diritti. Ora la santa sede, mentre vorrebbe esercitare questi ultimi con tutto il rigore, con larga ed esagerata interpretazione in proprio vantaggio, non si è mai curata di corrispondere alle concessioni fatte, che rimasero parola morta. Ciò è messo in chiaro egregiamente dalla circolare diplomatica del ministero spagnuolo emanata in risposta all'allocuzione papale. Il ministero spagnuolo rimane ora fermo nel dare esecuzione alla legge e gli eccitamenti alla sollevazione promossi dai clericali non hanno in Spagna miglior fortuna che in Piemonte. Il nunzio pontificio abbandonò Madrid protestando, e il ministero gli diede il commiato sospendendo, dicesi, i pagamenti di somme vistose che la santa sede esigeva in addietro per diversi titoli dalla Spagna.

Gli occhi della Francia e dell'Inghilterra, più ancora che agli avvenimenti della guerra, sono rivolti alla regina Vittoria che restituisce all'imperatore dei francesi la visita fattale da quest'ultimo l'anno scorso a Londra. Il modo festoso ed entusiastico col quale le popolazioni della Francia accolsero la regina d'Inghilterra è sommamente lusinghiero all'orgoglio britannico, e cementa in modo indissolubile l'alleanza delle due nazioni, che preparata dagli avvenimenti, raffermata dalle vicende della guerra, aveva già avuto una splendida manifestazione nell'accoglienza fatta a Londra all'imperatore Napoleone III. La dimora della regina Vittoria in Francia è per le popolazioni una serie di feste che s'imprimono indelebilmente nella memoria e acquistano l'importanza di uno splendido avvenimento storico.

In mezzo ai tripudii però la politica non riposa e particolarmente all'Italia è rivolta l'attenzione, ove il re di Napoli ha preso una posizione provocante, la quale potrà essere causa che progetti, sino ad ora covati all'ombra del trono di un Napoleonida, affronteranno senza ritegno la luce del sole, onde venire a maturanza.

Non meno del re di Napoli eccita la santa sede l'indegnazione dei governi civili tutti colla sua pretensione d'ingerirsi nella legislazione di stati indipendenti. Conflitti col Piemonte, colla Spagna, colla Svizzera, col governo di Baden sopra oggetti e massime che la legislazione di altri paesi cattolici, come il Belgio e la Francia, ha sanzionato da lungo tempo e sono considerate come inviolabili conquiste della civiltà e dell'intelligenza, devono allarmare tutti i governi dell'Europa sulle intenzioni della santa sede, e la Francia in particolare, che vede messi in non cale a Roma i suoi consigli, è spinta a pensare a più efficaci provvedimenti. Indi hanno origine progetti politici, della cui autenticità non potrebbesi garantire, ma che hanno un fondamento nella situazione creata dalla stessa curia romana e sono eventi che si prevedono in embrione e che verranno pur essi a maturanza.

Il papa si è formata un'idea esagerata della sua potenza, e già il disinganno tien dietro all'esagerazione. La Spagna e il Piemonte progrediscono sulla via iniziata e le leggi hanno libero corso, non ostante le proteste del Vaticano. Come l'abolizione del foro ecclesiastico, così è passata presso di noi in giudicato quella dei conventi e il migliore riparto dei beni ecclesiastici, e gli stessi più accaniti oppositori si piegano ora alla maestà della legge, accettandone i beneficii.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 18 corrente viene stabilita nella città di Genova una borsa di commercio.

Le norme per la disciplina di essa e per la sorveglianza sui mediatori saranno stabilite dalla regia camera di commercio di Genova in un apposito regolamento da sottoporsi alla reale approvazione.

Le spese di primo stabilimento per il locale della borsa e le annuali pel mantenimento e per l'esercizio saranno a carico della camera suddetta.

— S. M. in udienza del 1 agosto corrente si è degnata di fare le seguenti disposizioni nella amministrazione dei telegrafi elettrici per servizio del governo e la corrispondenza dei privati:

Bernardi Silvio, ufficiale telegrafico di seconda classe, promosso alla prima ed incaricato di fare le funzioni di ispettore per la linea e le stazioni di Sardegna;

Scura Angelo, volontario, nominato ufficiale telegrafico di terza classe, colla destinazione a Cagliari.

— In udienza del 14 stesso mese poi si è degnata di fare le seguenti promozioni nel personale del ministero dell'interno:

Filippi avv. Giuseppe, applicato di quarta classe, ad applicato di terza;

Carozzo Luigi, impiegato fuori pianta, ad applicato di quarta classe;

Contini Luigi, id., id.

— S. M., in udienza del 18 agosto, sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Andrè avv. Giuseppe, giudice del mandamento di S. Stefano ai Monti, nominato giudice di quello di Sospello;

Galli avv. Luigi, giudice di quarta classe del mandamento di S. Stefano ai Monti;

Freyria not. Alessio, vice-giudice del mandamento di Perrero;

Pincetti avv. Giuseppe, id. di Tortona;

Gallea not. Pietro, segretario della giudicatura di Garlasco, vice-giudice ivi, ritenendo la qualità di segretario;

Dario Francesco, segretario del mandamento di Villalvernia, sospeso dall'esercizio di sue funzioni.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. Mentre la pubblica igiene nella maggior parte delle provincie continentali è fortunatamente assai soddisfacente, altrettanto non puossi dire rispetto a vari comuni della provincia di Voghera, non che per alcuni di quelle di Tortona e Bobbio, confinanti colla prima. Per Voghera, i casi di cholera a tutto il 24 agosto erano 1791 e 993 i decessi. Per Tortona, 282 i casi, 150 i decessi. Nella provincia di Bobbio infine 503 i casi, 251 i decessi.

Ventotto sono i comuni del Vogherese in cui è scoppiato il morbo; otto se ne contano nella provincia di Tortona e cinque in quella di Bobbio che trovansi in identica luttuosa condizione.

Per ogni dove le autorità provinciali e locali provvedono colla maggior possibile sollecitudine ad ogni emergente.

Strade ferrate. Una notificanza del ministero dei lavori pubblici avverte essere stata presentata il giorno 24 corr. una regolare dimanda di concessione della strada ferrata da Alessandria per Tortona e Voghera a Stradella con diramazione da Tortona a Novi, secondo un progetto d'arte compilato dall'ingegnere cav. Damiano Sauli, deputato.

Se alla società che ha presentata la domanda verrà fatta la concessione, non rimarrà più da darsi al concorso che la linea da Alessandria ad Acqui.

Insinuazione e demanio. I proventi dell'insinuazione e demanio di terraferma nel mese scorso ascesero a L. 2,583,820 55 contro L. 2,293,963 20 nel mese di luglio 1854.

I prodotti dei primi sette mesi ascesero:

Nel 1855 a	L. 15,224,442 33
Nel 1854 a	» 13,083,892 78
Nel 1853 a	» 13,253,662 11

Disgrazie. Scrivono da Arona:

« Dobbiamo annunziarvi col cuore straziato una dolorosissima perdita. Luigi De Filippi, figlio di una delle più ragguardevoli famiglie di questa città, giovane a 18 anni, ricco di fortuna e di fiorenti speranze, recatosi per diporto a bagnarsi nel lago, in compagnia di altri due giovanetti, restò preda delle onde a pochi passi dalla riva. Inutili furono i tentativi degli accorsi, ahi! stroppo tardi, che il povero Luigi venne tratto alle rive già fatto cadavere. »

Telegrafi elettrici. Si lavora in questo momento per attivare una linea telegrafica sottomarina tra Varna e Costantinopoli, i cui punti estremi saranno il capo Galata e il Fanaraki d'Europa. L'apparecchio è atteso quanto prima da Londra, e si crede che fra 15 giorni siffatta linea sarà in piena attività.

Ultime Notizie

FRANCIA

Parigi, 14 *agosto*. Ieri, tornata dall'esposizione, la regina visitò gli appartamenti delle Tuileries. Verso quattr'ore la regina, il principe Alberto e la principessa reale andarono a visitare il palazzo dell'ambasciata inglese, di cui lord Cowley fece gli onori a S.M. Il principe Alberto poi andò a far visita alla principessa Matilde ed al principe Napoleone. Dal palazzo reale, il principe si portò a quello del nunzio apostolico, che aveva presa la parola in nome del corpo diplomatico, quando ci fu il ricevimento all'Eliseo. Alle sei e mezzo il corteggio ripartì per St-Cloud, dove ci fu un pranzo di 60 coperti, che fu seguito dalla rappresentazione del *Fils de famille*, data dagli artisti del Gymnase.

Il principe Alberto visitò oggi l'esposizione colla più gran diligenza, trattenendosi spesso con gli esponenti e raccogliendo tutti i ragguagli che gli venivano dati. Il principe esaminò con interesse i diversi rami di industria e fabbricazione, ed in particolare le armi d'artiglieria e le armi bianche; fece diverse compere, fra cui un vezzo in diamanti, uno in filigrana d'oro ed un mobile di ebano. Ieri aveva già fatto fare molte compere in seta.

Alle due e mezzo la regina arrivò alle Tuileries in carrozza scoperta. L'accompagnava l'imperatore. Mentre scriviamo, essa visita la grande galleria del Louvre. Tutti i ministri, come pure Neuwkerke, direttore de' musei, l'accompagnano.

(*Débats*)

Si legge nel *Galignani's Messenger*:

« Il conte Crotti incaricato dal re Vittorio Emmanuele di andare a Parigi onde complimentare la regina Vittoria e il principe Alberto in suo nome, fu presentato a S. M. a St-Cloud martedì scorso. Era accompagnato dal marchese di Villamarina, ministro sardo. La regina e il principe Alberto fecero alcune lusinghiere osservazioni intorno al valoroso esercito piemontese in Crimea. »

Nel *Galignani's Messenger* troviamo pure i seguenti particolari intorno alla rappresentazione di *Les demoiselles de St-Cyr* di Dumas nel palazzo di St-Cloud:

« La regina d'Inghilterra e l'imperatrice sedevano nel centro di una fila di sedie, collocate in luogo distinto per le famiglie imperiali e reali; la regina era alla destra dell'imperatrice. Alla destra della regina sedevano nel seguente ordine: l'imperatore, la principessa reale, il principe Adalberto di Baviera e il principe Napoleone, e alla sinistra dell'imperatrice il principe Alberto, la principessa Matilde e il principe di Galles.

« La quantità dei diamanti era abbagliante.

« Ai fianchi, le sedie, poste allo stesso livello

del palco imperiale, erano occupate dalle mogli dei ministri e dei grandi funzionari e dietro di esse vi erano questi medesimi.

« La galleria era riservata per gli ufficiali e membri dei grandi corpi dello stato e per altre persone con carattere più o meno ufficiale, coperte di decorazioni.

« La commedia sembra aver divertito assai l'augusta compagnia, e l'etichetta cedette frequentemente all'arte comica irresistibile degli attori. In particolare vi fu un passo che fece ridere. È quello in cui l'ambasciatore di Francia, rappresentato dal sig. Fonta, insinua a Dubouloy, egregiamente rappresentato da Regnier, che due giovani damigelle di St-Cyr erano venute in Ispagna per controbilanciare nell'animo di Filippo V l'influenza della principessa Des Ursins e per servire alla politica dell'Austria. Allora Dubouloy ripete in un tuono malcontento e come disperato di togliersi da quell'imbarazzo: *O Austria! Austria!* e l'espressivo giuoco di fisionomia col quale Regnier accompagnò questa esclamazione fu causa di grande ilarità presso gli alti personaggi presenti. »

—Il *Siècle* parlando della visita della regina d'Inghilterra scrive, fra gli altri, i seguenti periodi:

« Havvi ben anco nell'unione di quelle bandiere che si mostrano in un sol fascio sui nostri passeggi, alle finestre d'ogni casa, una significazione che sarà compresa dalla vecchia Europa. Quando la bandiera di Sardegna sventola a lato di quella d'Inghilterra e dell'orifiamma della rivoluzione francese, egli è una protesta in favore della libertà dei popoli, della risurrezione dalle nazionalità e la risposta senza replica alle scomuniche di Roma, ai manifesti dell'assolutismo.

« Noi leggevamo, qualche giorno fa, un giornale che si permette di avere dello sprezzo per gli altri giornali e che sostiene la più miserabile delle parti volendo risuscitare, a nome della religione di carità, tutti i rancori del medio evo. Questo giornale occupandosi di ciò che avviene al di là delle Alpi, minacciava chiaramente non solo il Piemonte, ma l'Inghilterra e la Francia d'una invasione dell'Austria in Italia, se questa non fosse rimasta *saggia e ragionevole* ad onta delle pazzie dispotiche di molti fra' suoi governi; se il governo francese lasciasse che la *Patrie*, il *Constitutionnel* ed il *Pays* continuassero a pubblicare corrispondenze ostili a quei governi; se finalmente gli uomini di stato dell'Inghilterra continuassero ad essere così liberi come lo furono a riguardo di Roma e Napoli.

« Queste spaccamontate si appoggiano sulle allocuzioni del papa contro il Piemonte e la Spagna e sulle scomuniche ancora fresche.

« Tutto sembra collegarsi alla condotta tenuta dall'Austria dopo l'apertura della guerra ed alla riserva conservata dalla Prussia. Vi ebbero altresì dei sintomi di alleanza fra uno dei precedenti della dinastia borbonica e la Russia, e senza dare a questi troppo grande importanza non sapremmo però dimenticarli.

« Un gran numero di fatti adunque si unisce per provare l'esistenza in Europa di una vasta lega antirivoluzionaria di cui lo czar ed il papa, senza essersi forse preventivamente intesi, sono le due teste principali in attesa che la realizzazione delle minaccie dell'*Univers* quanto alla pretesa invasione austriaca dia una terza testa alla coalizione.

« Ci sembra utile che mentre la lega antirivoluzionaria si abbandona ad ogni sorta d'intrighi, l'alleanza dei popoli si consolidi e che gl'inglesi ed i francesi, quelli dotati della libertà, questi dell'eguaglianza, siano la base primitiva di questa alleanza necessaria.

GERMANIA

La commissione della seconda camera del Wurtemberg, incaricata dell'esame d'una proposta dovuta all'iniziativa d'uno de' suoi membri e tendente a domandare una riforma dell'organizzazione politica della Germania, si è pronunziata in favore con sei voti contro uno. Essa formulò la proposta seguente, che fu discussa il 20 agosto, e che ottenne l'assenso della camera:

« Pregar il governo che gli piaccia adoperarsi incessantemente e con tutti i mezzi in poter suo, per la riforma dell'organizzazione politico-legale della Germania, nel senso dell'unità della Germania e della partecipazione attiva della confederazione al governo de' suoi affari generali. »

PRUSSIA

Scrivesi da Berlino il 20 agosto al *Nord*:

« L'attesa degli avvenimenti militari ricacciò e respingerà ancora per qualche giorno al secondo rango le transazioni diplomatiche, le quali cionondimeno si proseguono attivamente. Egli è perciò che il nostro gabinetto ha testè spedito a Vienna la sua risposta alla circolare che il governo austriaco avea indirizzata a tutte le corti tedesche a proposito della decisione della dieta del 26 giugno.

« L'insistenza colla quale l'Austria ricomincia a voler far adottare dalla Germania la garanzia dei quattro punti, non è, siatene persuasi, che un mezzo impiegato da essa per dare una soddisfazione agli alleati ed al governo francese specialmente, che mostrossi con essa più conciliante e forse più abile del governo inglese. La differenza che havvi nelle disposizioni di questi due governi verso l'Austria è d'una grande importanza, per ciò che prova la diversità degli interessi pei quali la Francia e l'Inghilterra combattono in questa guerra.

« Se non dipendesse che dall'Inghilterra sarebbe già gran tempo che l'Ungheria e l'Italia sarebbero state sollevate, non foss'altro che per forzare l'Austria a prender parte alla guerra sulle rive del mar Nero, dove sono concentrati gli interessi inglesi. Il governo francese invece ha bisogno di tener buono ancora per qualche tempo il gabinetto austriaco, onde poter meglio preparare le molle che conta far giuocare in quel giorno in cui, ottenuta pel suo onor militare una qualsiasi soddisfazione in Crimea, gli sarà permesso di riportare tutta la sua attenzione ed anche la sua azione su di un terreno dove i suoi interessi particolari sono maggiormente in giuoco.

« Se l'Inghilterra ha mirato a delle conquiste in Oriente col pretesto della Russia, l'imperatore dei francesi potrebbe bene aver tirato sulla Russia per far rimbalzo in Germania. Impedire che la Prussia e l'Austria non facciano causa comune è per lui una necessità assoluta; giacchè sino a che queste due potenze non saranno perfettamente d'accordo sulla politica da seguire, la Germania non potrà formare un corpo compatto, ed i piccoli stati staranno in balìa del vento, che ora vien diretto in modo da allontanare sempre più questi stati dal centro comune della Germania, vale a dire dalla dieta di Francoforte.

« Si crede ugualmente di giungere con questo ad isolare la Prussia e d'impedire all'Austria di opporsi in un modo diretto ed assoluto a ciò che si prepara nel regno di Napoli ed altrove, che questi scopi siano tenuti di mira dal governo francese, ciò si capisce, che vi si adoperi con ogni sorta di mezzi, spesso abili, bisogna riconoscerlo e ciò si capisce ancora, ma che quelli che hanno maggiore interesse per non esserne colpiti se ne facciano all'incontro istrumenti ciechi e docili, havvi ragione di maravigliare.

« Possano le mie apprensioni non realizzarsi, ma ho avuto già luogo a confessarvi ch'io temo bene che quel giorno in cui l'Austria riconoscerà essere tempo per essa di abbandonare la sua politica di espediente per *inaugurare una politica d'azione*, gli avvenimenti non vengano a risponderle: *É troppo tardi.* »

DANIMARCA

Il *Corrispondente di Amburgo* pubblica un dispaccio telegrafico datato da Copenaghuen, 19 agosto, secondo cui il Folksthing avrebbe adottato il progetto di costituzione alla seconda lettura ed all'unanimità. Nessun emendamento venne proposto. Questo risultato è inaspettato affatto, e può tanto meno spiegarsi in quanto che il progetto di costituzione è più che sia possibile illiberale, mentre le tendenze del Folksthing sono ultra-liberali. Del resto, in tutto ciò che concerne gli affari interni della Danimarca c'è un'oscurità, ci sono contraddizioni che la stampa di quel paese non cerca punto di dissipare.

AMERICA

Louisville, 7 agosto. Il *Progresso* di New-York pubblica la relazione seguente di un sanguinoso tumulto scoppiato in questa città del Kentuki, in seguito al trionfo elettorale dei Krownothing sul partito degli stranieri:

« Ieri mattina, nel primo ward, alcuni disordini insorgono intorno allo scrutinio che fino allora aveva avuto luogo pacificamente. L'americano Burge è insultato, ferito di coltello e battuto da alcuni irlandesi, che non l'abbandonano, se non quando lo credono morto. Gli assalitori sono immediatamente arrestati e messi in prigione.

« Nel dopo mezzodì, si fa foco su tre americani che passavano tranquillamente dinnanzi ad una birreria tedesca, lontana molto dal luogo dove si faceva la votazione. Poco più lungi un gentleman che passeggiava in carrozza con sua moglie è colpito da una palla. Una vera tempesta di palle cadeva dalle finestre delle case tedesche, e molte persone vennero ferite. Gli stranieri erano armati ed avevano l'intenzione non equivoca di massacrare gli americani. Furiosi questi, si fanno in turba, affrontano il fuoco delle finestre, si gettano nelle fabbriche di birra e devastano parecchie case.

Nell'8° ward, ebbero luogo disordini più gravi. Verso sera, tre americani furono assaliti da dieci irlandesi, che tirarono ad essi quindici colpi di fuoco. Uno degli americani è ucciso; gli altri sono feriti. Gl'irlandesi riparano allora in una casa, donde fanno fuoco, feriscono parecchi americani e ne uccidono due. Questa fucilata dura una mezz'ora; infine, gli americani procuratisi armi e rinforzi, invadono la casa, fanno prigioniero uno degli assassini e lo appendono immediatamente. Un uomo della polizia taglia la corda, mentre era ancor vivo; ma era troppo tardi; egli morì stamattina.

« Nello stesso tempo, partiva da una fila di case irlandesi un fuoco continuo di fucili e carabine, che andava a colpire tutti gli americani che passavano, dei quali molti sono pericolosamente feriti. Tutte quelle case erano piene d'irlandesi. Gli americani allora si radunano e non potendo fare sgombrare gli irlandesi, metton fuoco ad una delle case e mandano a cercare dei rinforzi, che arrivano fra non molto, con fucili ed un cannone. Parecchi irlandesi, che trovavansi nella casa incendiata, furono fucilati, e gli altri prigionieri. Non si fa nulla per ispegnere il fuoco, che nella notte vien appiccato anche ad altri luoghi della città.

« Lasciando l'8° ward, la folla furiosa marcia contro gli uffici del *Times*, che non sono salvi da una certa demolizione, che per l'intervento del sig. Prentice ed altri membri del partito americano.

« Questa mattina temesi non si rinnovino gli stessi eccessi, e le strade sono piene di gente. Verso undici ore, una turba di ammutinati attacca molte case irlandesi, dalle quali, dicesi, eransi tirati dei colpi di fucile. Si arriva tuttavia a contenere la folla, e si fanno tutti gli sforzi per ristabilire la pace. Nella sera dello stesso giorno il sindaco aveva fatto un proclama alla popolazione. Il vescovo Spanding aveva dal canto suo esortato il suo gregge irlandese a rispettare l'ordine pubblico. Temevasi poco che non fossero questi sforzi indarno, contro l'esasperazione dei combattenti e che i tumulti avessero a ricominciar nella notte. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dall' 18 al 25 agosto.

Nella borsa di Torino si manifesta una flacchezza che deriva dalla condizione generale del mercato e più di tutto da' disinganni che si ebbero. Quante società industriali non furono istituite, i cui titoli perdono il 50 per cento o non trovano più compratori! Quante società che promettevano mari e monti, che andarono in dileguo dopo pochi mesi di vita stentata!

Chi sa darci notizie del *Vulcano*, della *Società di panificazione* e di altre, sulle quali si faceva cotanto assegnamento?

Le azioni delle ferriere dell'alta valle di Aosta sono offerte con perdita considerevole e niuno le vuole; quelle del telaio Bonelli, che erano salite a 102, 104 e 106 non oltrepassarono questa settimana il corso di 75 a 78, quelle del telegrafo sottomarino giacciono neglette; quelle del credito mobiliare Profumo sono rifiutate ed i portatori sono sgomentati pel pericolo di dover fare il terzo versamento. Ecco un triste quadro, a cui se aggiugniamo i dissesti di qualche speculatore, che se la diede a gambe per evitare il disturbo di pagare, si comprende l'atonia che ha invaso da oltre due mesi la borsa di Torino.

La situazione della banca non può a meno di inspirare essa pure serie riflessioni. La nostra banca è la sola che dia lo spettacolo stranissimo di spendere 300 a 500,000 fr. per far venire dall'estero danaro sonante, per rifornire la propria riserva. Dapprincipio dicevasi essere un'eccezione, ma ora l'eccezione si è mutata in regola, ed ogni anno si ripete lo stesso spediente, fallace e di poca utilità. Si osserva che altri paesi si trovarono avere una crise monetaria e la superarono coll'elevare lo sconto. Negli Stati Uniti lo sconto fu elevato fino al 10 per cento, nel tempo della crise, per guisa che, rallentati gli affari, la crise fu vinta più facilmente. Ma le leggi risguardanti l'usura vietano di elevare lo sconto oltre il 6 0|0: è vero che quelle leggi sono già pubblicamente violate, perchè gli stabilimenti che riescontano debbono pigliare almeno l'1 p. 0|0 di più della banca, pure non si ha il coraggio di richiedere la riforma di quelle leggi, da cui potrebbe dipendere un miglioramento stabile della situazione della banca. Questa è almeno l'opinione espressa da alcuni principali banchieri di Torino; sembra però che un rimedio efficace si potrebbe ottenere se la banca avesse corrispondenti nelle città principali dello stato, in Asti, Alessandria, Cuneo, Saluzzo, Casale, ecc., i quali ricevessero i biglietti di banca e li cambiassero, senza che i portatori ne soffrissero perdita: finchè chi ha un biglietto, non può farlo cambiare in Moncalieri, distante 8 chilometri da Torino, senza perdita, è poco probabile che il danaro sonante affluisca alla banca, e di contante ve n'ha molto nelle provincie, che giace inoperoso e potrebbe accrescere la circolazione.

I corsi si mantennero fermi tutta la settimana. Il 5 0|0 1849 è salito ad 86 ed 86 25, le azioni della banca e della cassa del commercio, non meno che quelle della strada di Cuneo provarono un tenue aumento. Se togliamo i fondi pubblici, le azioni degli stabilimenti di credito e delle strade ferrate, tutti gli altri titoli sono negletti, e non danno luogo ad operazioni di rilievo.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		18 *agosto*	25 *agosto*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	86 50
—	1848	87 50	87 50
—	1849	85 85	86
—	1851	85 75	85 75
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1005	1005
—	1849	—	—
—	1850	882 50	—
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1178	1180
Cassa di Commercio ed Ind.		535	540 50
Cassa di sconto		—	—
Telegrafo sottomarino		162 50	162 50
Compagnia transatlantica		—	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		477 50	481
— Novara		455	455
— Susa		440	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		241 50	242 50
Obbligazioni			
— Cuneo		—	350

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 25 agosto. Dal mezzogiorno del 24 agosto a quello del 25:

	Casi	Decessi
	35	19
Bollett. prec.	» 640	» 384
Totale	Casi 675	Decessi 403

	Casi	Decessi.
Lerici, 22 agosto	2	0
Arcola, 22 agosto,	1	0
Sarzana, territorio	0	1
Totale dall'invasione nella provincia di Spezia,	101	69
Santa Margherita, 24 agosto	1	1
S. Stefano	4	1
Provincia Chiavari. Totale dall'invasione	65	84
Sampierdarena, 24 agosto.	2	4
S. Francesco di Albaro, 24 ag.	1	1
Dall'invasione	14	8
S. Fruttuoso, 24 agosto, precedenti	20	10
Borzoli, 24 agosto, precedenti	10	5
Ceranesi, 24 agosto	1	1

Annunziamo con dolore che il comandante del porto, barone La Rochette, assalito avantieri innanzi l'alba da gravissimo cholera, dovette soccombere dopo poche ore, cioè nel dopopranzo dello stesso giorno, pochi momenti dopo la di lui consorte, attaccata da parecchi giorni.

— Tra i medici che s'imbarcarono mercoledì sul vapore il *S. Giorgio* per Sassari va pure annoverato il dottore Gio. Battista Salvarezza da Genova.

Col piroscafo postale, che parte questa sera per Cagliari, si spediscono medicinali per Nuoro. Colla stessa occasione si recheranno in quella provincia per attendere alla cura dei cholerosi i dottori Giuseppe Bandino, Felice Bianchi ed Annibale Tamburini che si aspettano questa mane da Torino. Sentiamo che forse altri due medici di Genova ne imiteranno l'esempio.

Sassari, 25 agosto. I casi furono ieri pochissimi, i decessi 27. Le corrispondenze delle provincie e comuni vicini accennano a diminuzione, tranne Bonorva dove il male continua con qualche fierezza. I medici testè giunti dal continente accorsero in que'luoghi che più abbisognavano di soccorso.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 24 agosto. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 23 corrente agosto: casi 253, guariti 30, morti 162, in cura 61.

Sopraggiunti dal 23 al 24 detto: casi 24, guariti 3, morti 11, in cura 72.

Casi di cholera notificati il giorno 25 corrente all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	169 nella sola provincia.
Brescia,	»	151 de'quali 1 in città.
Bergamo,	»	110 de'quali 8 in città.
Mantova,	»	99 de'quali 3 in città.
Cremona,	»	97 de'quali 16 in città.
Lodi-Crema,	»	31 di cui 3 in Lodi, 1 in Crema.
Como,	»	153 de'quali 6 in città.
Pavia,	»	— Non pervennero notificazioni.
Sondrio,	»	13 Nessuno in città.
Totale		823

MAR BALTICO

Helsingör, 17 agosto. Un inglese qui domiciliato, il quale assistette al bombardamento di Sweaborg, narra quanto segue: « All'alba del 9 agosto molti piccoli piroscafi con delle scialuppe cannoniere e bombardiere in rimorchio si avvicinarono alla fortezza di Sweaborg. A questi navigli tennero dietro i grossi vascelli e le fregate, e ad un dato segnale tutti i bastimenti, grandi e piccoli, apersero un terribile fuoco contro le opere fortificatorie. Circa alle 9 il più grande magazzino di polvere, sito al sud della fortezza, saltò in aria, seco trasportando centinaia di uomini ed un'immensa quantità di travi e di pietre. Questa esplosione, orribilmente magnifica, durò più che tre minuti. Gl'inglesi, nel vedere questo spettacolo deplorabile, ma per essi festoso, saltavano giubilanti coi visi anneriti dal fumo, e gridavano a piena gola ripetutamente evviva. Si crede che oltre a 4,000 russi sieno divenuti vittime di questa e di altre esplosioni minori che si succedettero. L'11 agosto gli edifizi formavano un perfetto mare di fiamme che crepitando e sibilando illuminava i navigli i quali avvolti nell'oscurità della notte si trovavano già molto lontani da quei paraggi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26 agosto.

Crimea, 24. Nella notte scorsa venne presa l'imboscata al *glacis* Malakoff. 500 russi che sortirono per riprenderla furono respinti colla perdita di 300. L'opera venne rivolta contro il nemico e così definitivamente conquistata.

Una lettera dell'imperatore felicita il generale Pélissier per la vittoria sulla Cernaia. Spera che Sebastopoli cadrà ben tosto; che i russi non potranno sostenere la lotta questo inverno; che per riposare le truppe venne dato ordine affinchè i reggimenti che sono in Francia rimpiazzino successivamente quelli che sono in Oriente.

Borsa di Parigi 25 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .		66 45 68 50
4 1|2 p. 0|0 .	94 60	94 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85	» » »
1853 3 p. 0|0	52	» » »
Consolidati ingl:	91 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per stuoie e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

APPARTAMENTO signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE

diretto dal prof. **BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

MAGAZZINO

IN FERRAMENTA SI NAZIONALE CHE ESTERA

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, corde armoniche inglesi per pianoforti e gratabruschie per Orefici, punte parigi, filo-ferro e pietre, mole, utensili per le arti ed articoli relativi, presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie. *Prezzi discreti.*

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

QUATTRO GRANDI BOTTEGHE e magazzeni annessi

D'affittarsi al presente od al 1° ottobre, in casa Dumontel, via Madonna degli Angeli, davanti alla chiesa. (Locale già occupato dalla Tipografia del *Progresso*). Ricapito alla *Libreria dell'Unione tipografico-editrice*, pure in via Madonna degli Angeli, casa Pomba, N° 2.

APERTURA

DI UN

MAGAZZINO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

CURA IDROPATICA

NELL' EDIFIZIO DEI BAGNI NATANTI

SUL FIUME PO

Cure d'autunno e d'inverno

Il D.r COLLIEX darà i consulti ogni giorno dalle ore 8 alle 9 antim.; dalle 2 all'una; e dalle 4 alle 5 pom.

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5,30—10,00—10,20 antim. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 3,40—8,25 antim.—12,12—6,35—7,58 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,15—8,15—12,05 ant.—2,20—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 5,00 9,10 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 4,50 6,15 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,15 9,20 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,35 6,25 pom.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6.30 antimeridiane	Ore 6.30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5,30—11,30 antim.— 5,20 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5,00—11,05, antimerid.—6,10 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5.55 10.40 antim.	Ore 5, 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare.* Dopo il 1° atto il balletto *Mayeux a Londra.*

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica il dramma nuovissimo in 3 atti di L. Silva *La battaglia della Cernaia il 16 agosto* 1855, con truppe fornite dal governo.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il diavolo di ritorno da Sebastopoli.*

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *La mendicante.*

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *L'eremita Francesco di Paola.*

ANFITEATRO in piazza Bodoni. Domenica lotta con uomini straordinari data dal sig. Turc, primo lottatore d'Europa.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.